

LE IDEE INCONTRANO LE AZIENDE

## GDB IMPRESA 4.0

# Denaro più caro e meno disponibile Gesa: «Banche e imprese preoccupate»

## È l'effetto dello spread Il manager Valsabbina: «Incertezza anche sulle agevolazioni 4.0»

**La congiuntura**
**LA SCHEDE**

BRESCIA. Quando si parla di spread pare di parlare di cose lontane. In realtà, il differenziale fra i titoli di Stato tedeschi e i nostri Btp altro non è che un termometro che misura la nostra affidabilità. I titoli tedeschi sono, come suol dirsi, un benchmark, un riferimento, e più cresce la differenza (lo spread, appunto) con i tedeschi vuol dire che i nostri sono meno affidabili.

E quindi costa tutto di più. Paga di più lo Stato italiano per far sottoscrivere i suoi (i nostri) titoli, costa di più il denaro perché le banche italiane quando si approvvigionano di soldi sui mercati internazionali devono "pagare" il maggior rischio. E' un po' l'effetto di quella che chiama-

**In 6 mesi 8 milioni di utile.** Banca Valsabbina ha presentato nei giorni scorsi il bilancio dei primi 6 mesi dell'anno. I risultati appaiono più che soddisfacenti e portano la qualità e la redditività dei conti della banca ai livelli pre-crisi 2008. La raccolta complessiva sfiora i 5 miliardi (+4% sull'anno prima); in crescita (+5%) anche gli impieghi che si attestano a 2,68 miliardi.

**A Treviso e Bologna.** La banca presieduta da Renato Barbieri e diretta da Tonino Fornari ha recentemente aperto una filiale a Treviso (rafforzando la propria presenza in Veneto) e a Bologna. Ad oggi la banca ha 70 sportelli con 575 dipendenti.

mo incertezza politica che nello specifico trova l'immagine più evidente nello scontro con l'Europa.

«E quindi, e ancora una volta, costa tutto di più», è la sintesi di Paolo Gesa, manager di Banca Valsabbina, in particolare responsabile dell'area per le aziende. «Le imprese devono pagare di più se vengono in banca a chiedere un finanziamento per fare un investimento. Stessa cosa per le famiglie se vogliono un mutuo per comprare casa. Va aggiunto che, per ora, i tassi sono ancora abbastanza bassi ma da ottobre ad oggi l'interesse sui mutui è comunque aumentato mediamente del 15%».

«Aggiungerei anche un'altra considerazione - dice sempre Paolo Gesa. Ovvero: in una situazione con alto spread, le banche hanno qualche problema in più a erogare credito. La ragione è a suo modo semplice: le banche sono i maggiori detentori di titoli di Stato. Se lo spread sale, cala il valore dei titoli che detengono in portafoglio e quindi cala il loro patrimonio. Ma poiché le banche possono erogare credito in rapporto al patrimonio ecco che avranno me-



Con le aziende. Paolo Gesa, responsabile della Business Unit della banca

no soldi da prestare a imprese e famiglie».

Sembra stia delineando una situazione che ci riporta agli anni duri del 2009-2012... «Ad oggi fortunatamente non siamo in quella situazione e, ripeto, bisognerà vedere come si muoverà lo spread. Ma certo questa è una situazione preoccupante, per le banche e le aziende. Inutile girarci attorno: gli imprenditori sono preoccupati e quindi - inevitabilmente - stanno rallentando gli investimenti. E gli investimenti con l'export sono la

voce che fa crescere il Pil. Nel 2017, in particolare, grazie all'effetto degli incentivi 4.0 si è avuto un bel balzo. Ma oggi siamo in pesante riflessione perché, oltre al quadro macroeconomico (lo spread) c'è anche incertezza sul quadro complessivo degli incentivi 4.0». E l'incertezza è la situazione peggiore per il mercato... «Infatti: nell'incertezza resto fermo, dicono le imprese. Ma se si sta fermi il Pil non sale...».

Per tornare a latitudini a noi più vicine, la banca cosa

conta di fare in questa situazione? «Diciamo che il 2018 che ormai di fatto è chiuso, noi abbiamo fatto nuove erogazioni per 600 milioni a imprese e famiglie. Abbiamo l'obiettivo di arrivare a 2 miliardi di nuovo erogato in tre anni. Abbiamo anche la fortuna di operare in due regioni (Lombardia e Veneto) che sono un po' le locomotive italiane, fra le più dinamiche a livello europeo. In queste regioni facciamo impieghi ma anche la raccolta. Andiamo raramente sull'interbancario, quindi non paghiamo "pedaggio" per lo spread più alto e quindi possiamo permetterci di fare impieghi a costi più contenuti. Detto tutto questo - conclude il responsabile della Business Unit di Banca Valsabbina - confermiamo il nostro fondo da 20 milioni a sostegno delle aziende che investono in innovazione. La speranza di tutti è che l'attuale sia solo una parentesi, speriamo la più breve possibile, e che nei prossimi mesi si possa assistere ad una ripresa degli investimenti». // G.B

**La prossima uscita di GdB Impresa 4.0 mercoledì 16 gennaio**

## Formazione 4.0 Resta l'agevolazione per le aziende

**Per il 2019**

BRESCIA. Parrebbe fatta. Il pressing delle associazioni d'impresa l'ha spuntata: le agevolazioni fiscali per le aziende che fanno formazione resta confermato per 2019. Il credito d'imposta, su emendamento M5S, viene rinnovato con stanziamento per 250 milioni.

Resta confermato a 300 mila euro il massimale ma cambiano i diversi scaglioni: del 50% (anziché 40%) per le Pmi, confermato al 40% per le medie e al 30% per le grandi. Una particolare attenzione alle Pmi anche per la seconda novità 4.0 emersa in Parlamento nei giorni scorsi: l'iperammortamento risale al 170% (era al 250% il precedente) dopo che nelle scorse settimane l'ipotesi più accreditata era al 150%. Uno scaglione - quello al 170% - che varrà per gli investimenti nella fascia più bassa (fino a 2,5 milioni) per poi abbassarsi con l'innalzarsi dell'investimento.

Piccole imprese agevolate

anche nel caso dei voucher per i manager dell'innovazione. Il contributo a fondo perduto è previsto per due anni alle micro e Pmi nella misura del 50% del costo sostenuti ed entro il limite di 40 mila euro. Per le medie imprese il contributo scende al 30% entro il limite di 25 mila euro.

Ovviamente, tutte queste misure entrano nella legge di bilancio sulla quale restano le riserve europee e per le quali è in corso una vivace trattativa. Un primo passaggio alla Camera la legge di bilancio l'ha superato, adesso si tratterà di vedere al Senato dove, peraltro, sono già stati annunciati corpose modifiche che andranno inevitabilmente di pari passo con la trattativa in corso con la Commissione Ue. Un po' di tagli il Governo dovrà farli. Quanti e come e dove si vedrà. Ma qualcosa - sperabilmente - sul 4.0 resterà.

Sarebbe del resto incomprensibile mutilare una legge (quella sul 4.0) che è stata la miccia che ha innescato investimenti e quindi sostenuto un Pil (peraltro asfittico). //

LE IDEE INCONTRANO LE AZIENDE

IN COLLABORAZIONE CON

BANCA VALSABBINA


**AVVISO AI NAVIGANTI**

## Secondo il rapporto Ocse mancano di qualità COSA C'È CHE NON VA NEI NOSTRI STUDENTI?

Gianni Bonfadini · g.bonfadini@giornaledibrescia.it

**L**a chiamano competenza, ma si potrebbe tradurre in qualità. L'Ocse, l'organizzazione per la cooperazione e sviluppo di 36 Paesi fra i maggiori del mondo, dice che la qualità, per l'appunto, degli studenti italiani è inferiore alla media: la percentuale di 15enni con risultati scolastici negativi (non iscritti alla scuola secondaria o con risultati inferiori al livello 2 nei test Pisa-Ocse) è del 38,5% contro

il 31% medio Ocse (15,4% in Giappone e 73,2% in Messico). Una situazione - scrivono gli esperti dell'Organizzazione - che riflette problemi di lunga durata e il finanziamento insufficiente del sistema di istruzione obbligatoria.

La mancata corrispondenza tra le competenze dei lavoratori e quelle richieste per il lavoro che svolgono è molto elevata e «richiede risorse maggiori e più mirate alla formazione e alla riqualificazione professionale», sottolinea lo studio. L'Ocse vede, peraltro, una possibilità di miglioramento del mercato del lavoro italiano nella «recente riforma (il decreto dignità) che ha incentivato l'utilizzo di contratti più stabili e ha contribuito a rafforzare le politiche attive. Queste azioni potrebbero contribuire, in futuro, a una migliore capacità di far fronte a crisi economiche» grazie, come commenta il sottosegretario al Lavoro, il bresciano Claudio Cominardi, alle maggiori tutele «lasciate a lungo in secondo piano rispetto alle esigenze di flessibilità».